



Chiedo perdono al mondo

di Antonella Antonelli



Troppa grazia nel semplice ricordo.

Chiedo perdono al mondo
perché ho rubato tutto.
Profonde le galassie
profondi anche gli abissi
c'è un solo mostro in fondo.
Seppure legato
si nutre del mio timore.

Ho sogni bisogni pensieri e desideri.

Anche la biblioteca è priva di pegni
spogliata d'ingegni, polvere sterile.
M'infilo in una pagina
nuoto in corsie sbiadite
poi tocco il foglio mi guardo intorno
sondo le previsioni, le revisioni,
non ricordo mai, le parole delle canzoni.

Anche per questo chiedo perdono al mondo
e poi perché ho rubato il letto del fiume
e l'ansia al passaggio delle stagioni
e ho sorriso
alle placche lucide dei denti dei bambini,
copiato il volo dei polli e dei gabbiani,
imitato l'amore di lucciole e cicale
ho mimato seriamente
il gioco delle maschere
e quello della madre.

Ho slabbrato le viscere,
sganciato l'ombelico
per dare più estensione ai miei sogni,
bisogni, pensieri e desideri
tutti autentici, tutti veri.

Anche il tempio è vuoto di saggezza,
sulla pira
c'è la pigrizia intelligente
della mia mente scarna
è la penna
che agita gli altari
e più per questo

chiedo perdono al mondo
per le mie idee narcise
consolanti e consolatorie
per tutte le consonanti
contestualizzate, illimitate
e le vocali mielose
di docile assonanza.

Chiedo perdono al mondo
per la mia ricchezza
per la mia abbondanza.
Chiedo perdono al mondo
per l'essere felice
che dentro di me, ride
perché ho rubato tanto
e, in-tanto, non mi pento.

Sono il bastone del raddomante,
bevo alla fonte delle emozioni,
il respiro intimo è nell'asfissia.
Nella botte amniotica
una sola vita, la mia.

Da "Sullo stanco mantra", Edizioni Progetto Cultura.
Collana In Bilico Sui Versi (2015)

